

Province, assalto alle tasse auto

Melilli (Upi): con il federalismo imposta unica a noi - Calderoli: non tutto il gettito

Conti in equilibrio

LE ENTRATE...

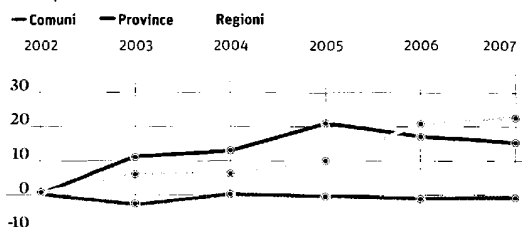
Dati in milioni di euro

Province	2003	2004	2005	2006	2007
Entrate correnti	9.010	9.195	9.390	9.234	9.613
Entrate tributarie	4.421	4.605	4.624	4.781	4.850
Add. Energia elettrica	700	770	685	746	773
Ipt	1.119	1.224	1.181	1.269	1.306
RcAuto	1.866	1.989	2.084	2.096	2.052
Compartecipazione Ire	336	278	312	300	317
Trasferimenti correnti	4.092	3.871	4.173	3.818	4.070

Fonte: Stime Dexia Crediop su 98 province italiane

...E LE SPESE CORRENTI

Dati in percentuale



Autonomia tributaria

« Negli ultimi cinque anni l'autonomia tributaria delle Province italiane è rimasta costante (circa pari al 49%) »
 « Stabili anche gli oneri per interesse, pari al 5-6% della spesa corrente »
 « Secondo l'ultima analisi sulla finanza degli enti locali di Dexia-Crediop, i bilanci delle amministrazioni provinciali si sono stabilizzati negli ultimi anni grazie al contenimento della spesa corrente che, tra il 2002 e il 2007, è cresciuta del 15% »

Il «tesoretto». Da Ipt, bollo e assicurazione Rc 11 miliardi di risorse per strade e ambiente
Decentramento. Oneri per 70 miliardi
 Nei bilanci entrano scuola e assistenza
1,32 miliardi

Ipt

È il gettito complessivo che secondo le stime di Anfia-Confindustria - le Province italiane hanno incassato nel 2007 grazie all'Imposta provinciale di trascrizione

6,21 miliardi

Tassa di circolazione

Stando alle stesse stime sono questi gli introiti totali che le Regioni hanno ottenuto, nel 2007, dalla riscossione della tassa di circolazione anche nota come bollo auto

4,55 miliardi

Premi Rca

Sono le entrate tributarie che, sempre secondo l'Anfia, sono garantite alle Regioni dai premi per assicurazione Rc, furto e incendio. Del gettito complessivo, circa 2 miliardi sono devoluti alle Province.

Eugenio Bruno

ROMA

La febbre del tributo proprio contagia anche le Province. Dopo le Regioni, che avranno un'imposta ad hoc al posto dell'Irap, e i Comuni, a cui andrà una tassa sui servizi immobiliari, ora tocca alle amministrazioni "di mezzo" reclamare la propria fetta di gettito: quello sulle tasse automobilisti-

che. Una voce che nel 2007 ha prodotto introiti per 11 miliardi di euro, - tra bollo auto, Ipt e imposizione sul Rc - e a cui le Province aspirano almeno in parte.

A formalizzare la richiesta è Fabio Melilli, presidente della Provincia di Rieti e dell'Upi (Unione province italiane). Fatta la duplice premessa che di «Province si parla solo quando si vuole tagliarle» e che tutti gli enti locali hanno invece diritto, stando all'articolo 119 della Costituzione a «tributi propri e compartecipazione», Melilli spiega: «Se governiamo le strade e l'ambiente un tributo proprio ci serve». Ma quale? Pur non avendo «alcuna pregiudiziale», viste le competenze attualmente svolte dalla Provincia, per Melilli è naturale indirizzare le mire sull'imposizione previste per le auto. «Così tutto il sistema delle strade provinciali lo finanzieremo con una tassa ad hoc sulle auto».

Un discorso che si lega a doppio filo con quello delle competenze. L'obiettivo finale, per il presidente della Provincia di Rieti, deve essere «definire chi fa che cosa per rendere più facile la vita al cittadino». In quest'ottica le amministrazioni che Melilli rappresenta «devono fare meno servizi di prossimità, su cui sono molto più bravi i Comuni, e più servizi per il territorio come turismo, rifiuti, energie alternative e sistema delle acque». Tutto ciò, chiede, andrà definito con il Codice delle autonomie. Che l'Upi vuole discutere insieme al Ddl sul federalismo fiscale e, dunque, come collegato alla Finanziaria.

Maggiori dettagli sull'operazione "tassa unica" giungono dal di-

rettore generale dell'Upi, Piero Antonelli. «Attualmente incassiamo 1,2 miliardi dall'imposta provinciale di trascrizione che è una tassa propria e altri 2 miliardi come compartecipazione sul Rca. Potremmo trasformare anche quest'ultima in una tassa propria e unirle - aggiunge - in modo da fare una razionalizzazione a costo zero». Aggiungendo che, volendo, si potrebbe includere nel computo anche la tassa regionale di circolazione. «Anche se - chiarisce - non possiamo pensare di togliere 4 miliardi alle Regioni».

Una proposta in tal senso, del resto, è stata già avanzata al ministro della Semplificazione, Rober-

to Calderoli. Che al Sole 24Ore conferma di essere intenzionato, a grandi linee, a raccoglierla: «L'idea di una tassa legata ai servizi che le Province prestano per le strade è centrata. Ma non vorrei creare un ibrido. L'idea invece è di introdurre un tributo "pulito"». Senza contare l'ostacolo del gettito «eccessivo» rispetto alle finalità: 7-8 miliardi o 11 secondo i dati 2007 di Anfia-Confindustria.

Ma sul tavolo di Calderoli resta un altro nodo da sciogliere. Probabilmente il più intricato. Quello relativo al contributo da chiedere ai territori a statuto speciale. È di ieri il nuovo aut aut del presidente della Provincia di Bolzano, Luis Durnwalder. Nel ricordare co-

me l'autonomia speciale sia garantita dalla Costituzione e da accordi internazionali, Durnwalder avvisa: «Se si cercasse di svuotare questa autonomia, allora noi non potremmo che chiedere l'autodeterminazione».

Meno drastico il presidente valdostano, Augusto Rollandin. Sull'appello del governatore siciliano Raffaele Lombardo a un «federalismo solidale per le regioni a bassa velocità del Sud», Rollandin dice: «Come regione a statuto speciale siamo per un federalismo ispirato ai principi di perequazione ed equilibrio. L'importante è che ci sia chiarezza sulle risorse e sulla loro destinazione.

Sono decisamente contrario a tagli finanziari a macchia di leopardo, che prescindono da un calcolo preciso della realtà».

Ottimista, infine, il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto. Nel garantire che il Mezzogiorno non uscirà penalizzato, Fitto commenta: «Il lavoro predisposto con la prima bozza consegnata a Regioni, Comuni e Province nel mese scorso ha avuto un buon riscontro. Molti sono i punti di convergenza. Si va - aggiunge - verso un modello condiviso. Del resto, quando si sceglie la strada del disegno di legge come abbiamo fatto, si sta all'interno della Costituzione».